

LA MOSCHETA
del Ruzzante

ROMA - NAPOLI

12 NOV. 1961

Cronache del Teatro italiano**Pirandello è di scena
a Roma ed a Trieste**

Il Teatro Stabile di Torino, diretto da Gianfranco De Bosio, ha presentato la sera del 30 ottobre al «Nuovo» di Milano una nuova messinscena della cinquecentesca commedia del Ruzzante «La Moscheta». Lo spettacolo ha avuto vivo successo di pubblico e di critica. Gianfranco De Bosio — scrive Eligio Possenti sul «Corriere della Sera» — ha saputo trarre dalla commedia tutto l'umore popolare che la anima e si comprende come al recente Festival internazionale del Teatro di Parigi, la «Moscheta», il suo regista e il suo interprete abbiano avuto il successo che tutti sanno». Dopo aver detto dell'impegno col quale hanno interpretato le loro parti il Cavaliere, la Giachetti Duane, il Parenti, l'Esposito, la Parmeggiani e lo Zernitz, il Possenti conclude: «L'insieme dello spettacolo è assai curato e le scene di Scandella lo inquadrano con effetto. Il pubblico ha applaudito spesso a scena aperta e ripetutamente alla fine degli atti».

Nel quadro delle celebrazioni pirandelliane, Vittorio De Sica, tornato al teatro per una breve parentesi alla sua multiforme attività cinematografica, ha presentato al Quirino, quale regista la pirandelliana «Liola», di cui fu a suo tempo applaudito interprete. Narrata la vicenda ed accennato all'efficacia della scena di Ezio Frigerio, Renzo Tian così scrive sul «Messaggero»: «Quanto al personaggio di Liola ha ricevuto un accento inconsueto dalla re-

gia e dalla interpretazione di Achille Millo: non più l'esuberante dongiovanni campagnolo, ma una figura più sottile e ambigua, di una gaiezza meno concitata e sensuale, nella quale si intravede una punta appena accennata di Malinconia. Il Millo era un Liola in sommessima tenuta da guappo campestre, in giacchetta nera e scarpine a punta: vivace, animato e trascinate, aveva forse di troppo una punta di mollezza napoletana. Cesarina Gherardi è stata esemplare per forza e misura drammatica nel personaggio della madre di Tuzza, mentre Umberto Spadaro è stato ancora una volta un ottimo e spassoso zio Simone. Una parola a parte meritano le due giovani rivali, Mita e Tuzza; impersonata la prima da Silvia Monelli, che ha messo, nella scena col marito al secondo atto, una aggressività e una spontaneità davvero promettenti, e la seconda dalla espressiva Serena Michelotti. Applaudita Giusi Raspani Dandolo in una colorita e vivace caratterizzazione della «gna» Carmina, mentre Italia Marchesini era la compiacente madre di Liola e Adriana Innocenti la fiera zia di Mita. Alida Cappelli, Wally Lucchiarì e Viki Morandi formavano il trio delle ragazze pettegole. Lo spettacolo, completato dalle musiche originali di Angelo Musco, ha avuto esito felicissimo. Applausi alla scena, al Millo, alla Gherardi, battimani cordiali dopo ogni atto e una decina di chiamate alla fine per tutti gli interpreti, per De Sica e per Frigerio che si sono pre-

sentati a ringraziare insieme agli attori».

La sera del 1. novembre la Compagnia stabile di prosa ha inaugurato la stagione teatrale al «Nuovo» di Trieste, presentando una tra le più avvincenti e caratteristiche commedie di Pirandello: «Così è (se vi pare)». Tratteggiata ampiamente la vicenda di questo particolare lavoro pirandelliano, V.T. sul «Piccolo» così da conto della riuscita serata: «La regia di Sandro Bolchi ha realizzato acutamente il contenuto della commedia, vuoi nei violenti contrasti coloristici della scena di Maurizio Mammi, vuoi nella concitata contrapposizione delle due verità e delle due pazzie dei protagonisti, approfondendone con pause, modulazioni, ritmi e movimenti i nuclei essenziali, e configurando attraverso felici aggruppamenti i molti personaggi. Umore e sostanza drammatica, simbolismo e patimento umano hanno trovato per la sensibilità di Bolchi il clima conveniente. Il mondo pettegolo e curioso è stato comicamente stilizzato alla maniera arguta dei pupazzi...». Passando a parlare degli attori, V.T. mette in rilievo le qualità di Gina Sammarco e, accanto a lei, degnamente composto e fortemente modellato nella espressione ora ragionata e pacata ora allucinante e aggressiva, si è mostrato Mario Pisu, attore di sicure possibilità e di pronta e felice intuizione. L'esecuzione complessiva e individuale degli altri attori è risultata armoniosa, spontanea e vivacemente colorita». Successo caldo e fervido e spontanei e convinti applausi da parte del folto pubblico presente in sala.

La sera del 3 u.s., Macario ha riproposto al pubblico romano, al Teatro Valle, la commedia di Alfredo Testoni «Finestre sul Po», il lavoro con il quale felicemente esordì nel teatro di prosa. «Macario — scrive il «Messaggero» — nelle vesti del sacerdote ha rinnovato il successo personale ottenuto nella precedente esecuzione strappando risate a non finire con quella sua mimica inimitabile fatta di effetti ritardati, di stupori silenziosi e di sensazioni inesprese. Al suo fianco Carlo Campanini, nella parte di un nuovo ricco, non è stato da meno per estro e vivacità. E così Cesare Bettarini, la graziosa Maria Fiore, la Borgo, il Billi, la Folli, la Marzano, il Gaverò e tutti gli altri. Il pubblico si è molto divertito e ha applaudito con calore anche a scena aperta».

Per l'inaugurazione della nuova stagione, la Stabile Romana, diretta da Checco Durante, ha presentato la sera del 3 u.s. al Teatro Rossini di Roma, la commedia di Arnaldo Boscolo «Premio di fedeltà». Accennata sinteticamente la vicenda, il «Quotidiano» così scrive dando conto della lieta serata: «Il lavoro sembra scritto su misura per Anita Durante, che nei panni della vecchia Luisa ha trovato commossi accenti di comprensione materna. Soltanto due o tre personaggi della commedia, evidentemente, l'autore ha voluto mettere in luce, preferendo semplicemente abbozzare gli altri. In ombra Checco Durante in una parte che non gli si addice. Degli altri ricorderemo la Ducci, il Santmartin, il Marcelli e il Prandi. Calorosi gli applausi agli attori e all'autore, presente in sala».

Clown